

RASSEGNA STAMPA



TIRANNO EDIPO!

DRAMMATURGIA E REGIA GIORGIO BARBERIO CORSETTI

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

AUDITORIUM DELLA STELLA

30 GIUGNO/5 LUGLIO

UFFICIO STAMPA

ALMA DADDARIO

NICOLETTA CHIORRI



<https://www.italiaspettacolo.it/tiranno-edipo/>

Debutta al FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO: “TIRANNO EDIPO” da Sofocle

25/06/2018



Debutta il 30 giugno al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da **Giorgio Barberio Corsetti**.

Con

Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi **Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.**

Scene **Massimo Troncanetti** *Costumi* **Francesco Esposito** *Luci* **Marco Giusti**
Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati **Massimo Sigillò Massara**
Suono a cura di **Hubert Westkemper** *Creazione Video* **Igor Renzetti, Lorenzo Bruno**
Coreografie e Movimenti Scenici **Francesco Manetti e Monica Vannucchi**
Assistenti alla Regia **Fabio Condemi, Giacomo Bisordi** *Assistente Scenografa* **Alessandra Solimene** *Collaborazione alla drammaturgia* **Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.**

"Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata , l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue. Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re.

La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei , il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto , luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO – *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo...”*

Giorgio Barberio Corsetti

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella

30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00, Dom 1 | ore 21.00, Lun 2 | ore 21.00, Mar 3 | ore 18.00, Mer 4 | ore 21.00, Gio 5 | ore 17.00

<http://ildiscorso.it/attualita/debutta-al-festival-dei-due-mondi-di-spoleto-dal-30-giugno/>

Home » [Attualità](#) » Debutta al FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO Dal 30 giugno



Debutta al FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO Dal 30 giugno

Scritto da: [Enrico Liotti](#) 2018-06-25 in [Attualità](#), [Cultura](#), [Dall'Italia](#).

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata , l’umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l’esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare. Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell’Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re.

La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all’infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all’interno della sua anima per arrivare al fondo dell’indagine.



Giorgio Barberio Corsetti.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l’enigma della Sfinge... la cui risposta è l’uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.

CORIFEO – Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."

Enrico Liotti

<http://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/tiranno-edipo/>

TIRANNO EDIPO!

by **Redazione**

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata, l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re.

La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questo topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove

Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO – *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo...*”

Giorgio Barberio Corsetti

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

Scene Massimo Troncanetti Costumi Francesco Esposito Luci Marco Giusti Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara Suono a cura di Hubert Westkemper Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi Assistente Scenografa Alessandra Solimene Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione



da Sofocle

Drammaturgia e Regia **Giorgio Barberio Corsetti**

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella-

30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00

Dom 1 | ore 21.00

Lun 2 | ore 21.00

Mar 3 | ore 18.00

Mer 4 | ore 21.00

Gio 5 | ore 17.00

B in ROME

<http://binrome.com/featured/tiranno-edipo-barberio-corsetti-in-scena-al-festival-spoletto/>

“Tiranno Edipo”, Barberio Corsetti in scena al Festival Spoleto

Di **B in Rome** -

Giu 25, 2018



Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

"Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata , l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io.

Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re.

La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato.

Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO – *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."*

Giorgio Barberio Corsetti

<https://pennadororecensioni.blogspot.com/2018/06/al-festival-dei-due-mondi-di-spoletto.html>

Al Festival dei Due Mondi di Spoleto 2018 debutta TIRANNO EDIPO!

26 GIUGNO 2018

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! - Saggio di diploma degli allievi attori del III anno dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata, l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare. Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine. La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno. Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questo topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare. La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA - *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO - *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo...*

Giorgio Barberio Corsetti

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

Scene Massimo Troncanetti Costumi Francesco Esposito Luci Marco Giusti Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara Suono a cura di Hubert Westkemper Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi Assistente Scenografa Alessandra Solimene Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Le date e gli orari in cui andrà in scena TIRANNO EDIPO!
da Sofocle, Drammaturgia e Regia **Giorgio Barberio Corsetti**

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella

30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00

Dom 1 | ore 21.00

Lun 2 | ore 21.00

Mar 3 | ore 18.00

Mer 4 | ore 21.00

Gio 5 | ore 17.00

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it



pubblicato da Tania Croce alle 12:40

<http://www.lafolla.it/lf183tiranno2958.php>

teatro: al Festival dei Due Mondi di Spoleto "Tiranno Edipo!"



Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione
Tiranno Edipo!
da Sofocle

Drammaturgia e Regia Giorgio Barberio Corsetti FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella- 30 giugno/5 luglio Sab 30 | ore 12.00 Dom 1 | ore 21.00 Lun 2 | ore 21.00 Mar 3 | ore 18.00 Mer 4 | ore 21.00 Gio 5 | ore 17.00

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! - Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

"Due città: la città del mondo e la città interiore. La città del mondo è malata, l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue. Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare. Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi.. I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine. La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande. Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso. Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno. Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni. Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità... Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie. Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre. Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare. La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri... In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA - Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.

CORIFEI - Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."
Giorgio Barberio Corsetti

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde. Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. Scene Massimo Troncanetti Costumi Francesco Esposito Luci Marco Giusti Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara Suono a cura di Hubert Westkemper Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi Assistente Scenografa Alessandra Solimene Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

articolo pubblicato il: **27/06/2018**

CLAUDIA GROHOVAZ

Dal palcoscenico a dietro le quinte

<http://www.claudiagrohovaz.com/2018/06/debutta-al-festival-dei-due-mondi-di.html>

DEBUTTA AL FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO: TIRANNO EDIPO!



Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione

TIRANNO EDIPO!

da Sofocle

Drammaturgia e Regia **Giorgio Barberio Corsetti**

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella-

30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00

Dom 1 | ore 21.00

Lun 2 | ore 21.00

Mar 3 | ore 18.00

Mer 4 | : ore 21.00

Gio 5 | ore 17.00

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! - Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata , l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'lo. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'lo gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei , il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno. Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'lo in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questo topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto , luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni. Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità... Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie. Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo

porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre. Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare. La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA - *Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.*

CORIFEO - *Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo..."*

Giorgio Barberio Corsetti

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.
Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

Scene Massimo Troncanetti

Costumi Francesco Esposito

Luci Marco Giusti

Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara

Suono a cura di Hubert Westkemper

Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno

Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi

Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi

Assistente Scenografa Alessandra Solimene

Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Al teatro Romano la coreografa della Postmodern dance presenta Portrait, un'antologia dei suoi lavori più celebri

La luce intensa di Lucinda Childs al Due Mondi

di Sabina Biondi Val

Il risultato della danza americana. Lucinda Childs è lei stessa un concentrato di incredibile ed estremo. Con il suo senso esperto di grandi artisti non rimane per lei di spirito neanche una frazione che ricomincia a riproporre da un'epoca a un'altra.



Lucinda Childs a teatro con il suo lavoro più recente, Portrait, al teatro Romano di Siena



Lucinda Childs con i suoi allievi in un'opera di danza

La spettacolo è una sorta di antologia delle sue coreografie più celebri da Radial (1974) a The Light (2017) in un'opera di danza che ha fatto conoscere al mondo la sua compagnia. Portrait è un'antologia di 12 lavori con i più celebri e significativi.

La spettacolo è una sorta di antologia delle sue coreografie più celebri da Radial (1974) a The Light (2017) in un'opera di danza che ha fatto conoscere al mondo la sua compagnia. Portrait è un'antologia di 12 lavori con i più celebri e significativi.

La spettacolo è una sorta di antologia delle sue coreografie più celebri da Radial (1974) a The Light (2017) in un'opera di danza che ha fatto conoscere al mondo la sua compagnia. Portrait è un'antologia di 12 lavori con i più celebri e significativi.



Lucinda Childs a teatro con il suo lavoro più recente, Portrait, al teatro Romano di Siena



Lucinda Childs con i suoi allievi in un'opera di danza



Lucinda Childs con i suoi allievi in un'opera di danza



Lucinda Childs con i suoi allievi in un'opera di danza



Lucinda Childs con i suoi allievi in un'opera di danza



Lucinda Childs con i suoi allievi in un'opera di danza

cilitare la logistica. Da segnalare anche, da domani al 5 luglio all'auditorium della Stella, il saggio di diploma degli allievi del terzo anno di recitazione dell'Accademia Silvio D'Amico, Tiranno Edipo! da Sofocle. Drammaturgia e Regia Giorgio Barberio Corsetti. Concerti a mezzodì, concerti serali, musica a casa Menotti, incontri, prediche e dialoghi al femmini-

le a cura di Paola Severini Melograni. Ospiti dell'incontro inaugurale, domani alle 17 a palazzo Leti Sansi, saranno suor Gabriella Bottani, coordinatrice mondiale della lotta alla tratta di persone, a dialogo con Stephanie Okereke Linus attrice nigeriana impegnata nella lotta contro la tratta. L'introduzione sarà affidata a Luigi Manconi della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Fine settimana tra opera, prosa danza, concerti e tanti incontri

Il festival si svolge dal 29 giugno al 5 luglio al teatro Romano di Siena



Due Mondi, debutta il 30 giugno “Tiranno Edipo!” con i giovani dell’Accademia

Saggio di diploma degli allievi attori del III° anno della “Silvio D’Amico”, guidati da Giorgio Barberio Corsetti

Redazione - 28 giugno 2018 -

Il 30 giugno debutta al **Festival dei Due Mondi di Spoleto** *Tiranno Edipo!* – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da **Giorgio Barberio Corsetti**. Di seguito la sinossi a firma del regista Barberio Corsetti, vecchia conoscenza festivaliera, che questo anno farà da guida e mentore ai giovani artisti dell’**Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio d’Amico”**

“Due città: la città del mondo e la città interiore. La città del mondo è malata, l’umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue. Questo è fuori, è l’esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare.

Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell’Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all’infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e devono districarsi all’interno della sua anima per arrivare al fondo dell’indagine.

La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso. Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno.

Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità...

Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare.

La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.

CORIFEIO – Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo...”

Giorgio Barberio Corsetti

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

Scene Massimo Troncanetti **Costumi** Francesco Esposito **Luci** Marco Giusti **Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati** Massimo Sigillò Massara **Suono** a cura di Hubert Westkemper **Creazione Video** Igor Renzetti, Lorenzo Bruno **Coreografie e Movimenti Scenici** Francesco Manetti e Monica Vannucchi **Assistenti alla Regia** Fabio Condemi, Giacomo Bisordi **Assistente Scenografa** Alessandra Solimene **Collaborazione alla drammaturgia** Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione

TIRANNO EDIPO!

da Sofocle

Drammaturgia e Regia Giorgio Barberio Corsetti

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018

Auditorium della Stella-

30 giugno/5 luglio

Sab 30 | ore 12.00

Dom 1 | ore 21.00

Lun 2 | ore 21.00

Mar 3 | ore 18.00

Mer 4 | ore 21.00

Gio 5 | ore 17.00

<http://www.gglam.it/2018/06/28/2667/>

EVENTI

AL FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO: TIRANNO EDIPO!

28 giugno 2018



Debutta Al FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO: TIRANNO EDIPO!
Drammaturgia E Regia Di Giorgio Barberio Corsetti Con Gli Allievi Dell'Accademia Silvio D'Amico (Dal 30 Giugno Al 5 Luglio)0

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" Saggio di diploma degli allievi del III anno del Corso di Recitazione TIRANNO EDIPO! da Sofocle Drammaturgia e Regia Giorgio Barberio Corsetti FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018 Auditorium della Stella- 30 giugno/5 luglio Sab 30 | ore 12.00 Dom 1 | ore 21.00 Lun 2 | ore 21.00 Mar 3 | ore 18.00 Mer 4 | ore 21.00 Gio 5 | ore 17.00

Il 30 giugno debutta al Festival dei Due Mondi di Spoleto: Tiranno Edipo! – Saggio di diploma degli allievi attori del III anno, guidati da Giorgio Barberio Corsetti.

“Due città: la città del mondo e la città interiore.

La città del mondo è malata , l'umanità intera è contaminata. La sterilità divora le risorse, gli uomini non hanno di che mangiare, le donne partoriscono sangue.

Questo è fuori, è l'esterno, un accampamento di migranti che non hanno più un luogo dove stare. Edipo può salvare il mondo, ma deve penetrare nella città interiore, nel cuore stesso dell'Io. Edipo deve portare a termine la sua indagine, sapere chi ha ucciso il Re. La città interna, luogo della psiche è un muro bianco, su cui si riflettono le proiezioni... corpi e volti fatti di pezzi di tanti corpi..

I personaggi sono tutti frutto di questo mondo interiore. Edipo si riflette all'infinito, come in un sogno nella sua mente tante parti di lui diventano i personaggi. Tanti Edipi che si moltiplicano e

devono districarsi all'interno della sua anima per arrivare al fondo dell'indagine. La città interiore è circondata da un anello, che Edipo ha penetrato, l'enigma della Sfinge... la cui risposta è l'uomo. Risposta che di per sé è un altro enigma, il più grande.

Il mondo fuori è popolato di flussi, migrazioni, incomprensibile tragedia dell'altro da noi. Nella roccaforte dell'Io gli Edipi si moltiplicano, germinazione infinita di un soggetto prigioniero di se stesso.

Dentro, nel cuore del segreto, alberga il femminile, Giocasta, l'altra parte del sé; con un abito rosso sangue la Madre appare. Lei, il porto di attracco, il luogo dove il seme del Padre e del figlio si sono mischiati: il figlio è stato generato da quello stesso ventre in cui ha generato. Questa impossibile mescolanza può solo produrre sterilità e malanno. Il racconto mitico di Edipo, nella sua affermazione o negazione, come immagine o parola, è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidentale.

Il monte Citerone è al centro di questa topografia dell'anima, tra Tebe, culla e porto del gesto primario, dell'indicibile, terribile conclusione, e Corinto, luogo dell'inganno, là dove Edipo ha vissuto una finta vita, con finti genitori. Il monte Citerone è il luogo dove il bambino dalle caviglie incatenate doveva morire, là dove è passato di mano, da un lato all'altro, al di là della cima. Il monte è il muro delle apparizioni e degli inganni.

Edipo è zoppo... solo zoppicando si può raggiungere la verità... Apollo, misterioso e silenzioso dio, è sempre in procinto di partire, non resta, è di passaggio, fa risuonare i suoi passi, che danno il ritmo delle profezie.

Le profezie agiscono sempre in negativo, per contrastarle Edipo compie le azioni che lo porteranno invece al momento esatto e proprio nel luogo dove la profezia si compie: il crocevia dell'omicidio del padre, il trono, il letto della madre.

Gli occhi, lo sguardo, guardare senza vedere, vedere solo da ciechi. Tiresia vede perché è cieco, Edipo si acceca perché ha finalmente visto e non vuole più non guardare. La modernità fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri...

In scena tanti Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro.

GIOCASTA – Se ogni destino umano è deciso dalla sorte, e nessuno conosce il futuro, perché avere paura? È meglio lasciarsi vivere come si può. Non devi aver paura del letto di tua madre. Molti, in sogno, si congiungono con la propria madre. Basta non pensarci per vivere più sereni.

CORIFEO – Cittadini tebani, guardatelo, è Edipo...”

Con Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio

Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde.

Allievi registi Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

Scene Massimo Troncanetti Costumi Francesco Esposito Luci Marco Giusti Musiche originali, preparazione e direzione cori cantati Massimo Sigillò Massara Suono a cura di Hubert Westkemper Creazione Video Igor Renzetti, Lorenzo Bruno Coreografie e Movimenti Scenici Francesco Manetti e Monica Vannucchi Assistenti alla Regia Fabio Condemi, Giacomo Bisordi Assistente Scenografa Alessandra Solimene Collaborazione alla drammaturgia Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.



FESTIVAL DI SPOLETO/LE RASSEGNE

LA CHIACCHIERATA/GIORGIO BARBIERO CORSETTI

«La modernità albeggia sullo sfondo del mio Edipo»

Il racconto mitico di Edipo è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'Io in occidente". Così Giorgio Barberio Corsetti, regista tra i più rappresentativi del teatro di ricerca in Italia, spiega la scelta di mettere in scena "Tiranno Edipo!" in questi giorni, fino al 5 luglio, all'Auditorium della Stella. Barberio Corsetti non è nuovo al Festival dei Due Mondi. Nel 2011 venne chiamato da Giorgio Ferrera per presentare il progetto Il Castello, dall'omonimo romanzo di Franz Kafka. Da qualche anno, però, è tornato al Due Mondi come maestro, docente all'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico" con la quale presenta questo spettacolo come saggio degli allievi del terzo anno. "Ho avuto la fortuna - dice - di trovare un gruppo affiatato di ragazzi". Con loro ha quindi messo in piedi un lavoro di fresca e dinamica rilettura dell'Edipo di Sofocle che sulla scena si fa metafora del presente. "La modernità - spiega Barberio Corsetti - fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri". In scena, tra macchine teatrali e calibrate video proiezioni, tanti

Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro. Una prova dalla quale escono con meritati applausi: Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Eljero, Lorenzo Guadalupi, Domeni-



co Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montecano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde. Gli allievi registi sono Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. Le scene di Massimo Troncanetti, i costumi di Francesco Esposito, le luci di Marco Giusti e le musiche originali con preparazione e direzione dei cori cantati di Massimo Sigillò. Le video proiezioni sono a cura di Igor Renzetti e Lorenzo Bruno. Le coreografie di Francesco Manetti e Monica Vannucchi, gli assistenti alla regia Fabio Condemmi, Giacomo Bisordi; assistente alla scenografia Alessandra Solimene, mentre hanno collaborato alla drammaturgia, Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Ant.Man.

<http://www.umbria24.it/speciale-festival-spoleto/festival-spoleto-buona-la-tiranno-edipo-degli-studenti-della-damico>

- **SPECIALE FESTIVAL SPOLETO**

Festival di Spoleto, buona la prima per Tiranno Edipo! degli studenti della D'Amico

All'Auditorium finio al 5/7, il regista Corsetti: «Per i venti giovani attori è il passaggio dall'Accademia alla vita da artisti»



Corsetti

2 LUGLIO 2018

di C.F.

Buona la prima per *Tiranno Edipo!* che «dà materia viva e bruciante ai giovani attori». Così Giorgio Barberio Corsetti autore e regista del saggio che gli allievi attori del Terzo anno dell'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio

D'Amico, hanno messo in scena al Due Mondi hanno, con repliche fino al 5 luglio all'Auditorium della Stella.

Il debutto degli studenti della D'Amico *Tiranno Edipo!* per i talentuosi studenti della D'Amico «è il passaggio – dice il Corsetti – dalla vita in Accademia alla vita da artisti». Venti gli attori sulla scena, tutti interpretano Edipo: «Si tratta – spiega il regista a Umbria24 – di uno spettacolo denso di simboli che riportano all'immaginario collettivo, che ha fatto di questo mito, nella sua affermazione o negazione, la base della creazione dell'Occidente». La scena iniziale di *Tiranno Edipo!* racconta i malanni di cui soffre la città del mondo, si svolge all'esterno ed è ambientata in un campo profughi: «All'interno – va avanti Corsetti – si svolge l'indagine, la ricerca del colpevole, dell'uccisore del re, in un paesaggio mentale e interiore, fatto di immagini scritte e di una moltitudine di Edipi, alla ricerca della verità, che si trasformano nei vari personaggi, come in un sogno». Qual è il messaggio? «Ci sono verità che si possono vedere solo diventando ciechi».

@chilodice